

## Aiuti urgenti all'Urss

### Delors presenta un piano Sette miliardi e 200 milioni per viveri e medicinali

Jaques Delors ha presentato ieri il piano di aiuti urgenti all'Urss elaborato dalla Cee su incarico del «G7». 7 miliardi e 200 milioni di dollari da ripartirsi in parti uguali (2 miliardi e 400 milioni) fra Europa e Stati Uniti. La restante cifra dovrà essere pagata dal Giappone e dal Canada. A Bangkok la decisione finale dei paesi più industrializzati. Triangolazione con i paesi dell'Est Europa.

DAL NOSTRO INVIATO  
SILVIO TREVISANI

LUSSEMBURGO La Comunità europea che, su incarico del G7 doveva elaborare un piano di aiuti urgenti all'Urss, per la prossima riunione di Bangkok del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, ieri ha reso noto le cifre. Il progetto della Commissione è stato approvato dal Consiglio Ecofin riunito al Lussemburgo. Innanzitutto, sulla base di una serie di visite effettuate nelle repubbliche sovietiche dagli esperti di Bruxelles, e tenuto anche conto delle richieste avanzate dai dirigenti di Mosca, la Cee ha fissato in 7 miliardi e 200 milioni di dollari il fabbisogno alimentare e sanitario urgente per l'Unione Sovietica. Gorbaciov in una recente lettera inviata a Delors aveva chiesto 10 miliardi e mezzo di dollari.

La Commissione inoltre indica come dovranno essere suddivisi gli aiuti all'interno della comunità internazionale e prefigura una ripartizione a tre. Più esattamente 2 miliardi e 400 milioni di dollari li dovrà sborsare la Cee, identica cifra gli Stati Uniti e il rimanente toccherà al Giappone insieme al Canada. Jacques Delors, nel presentare le cifre, ha sottolineato la rapidità con cui è stato predisposto il piano, che era stato commissionato direttamente dalla presidenza inglese del G7, aggiungendo che già alla fine della settimana a Bangkok si potrà prendere una decisione definitiva. Per quanto riguarda le forme di intervento Delors ha precisato che saranno utilizzati soprattutto crediti agevolati mentre si cercherà di evitare il ricorso al sistema delle donazioni. Per l'Europa che ha già stanziato un miliardo di dollari, di cui 250 milioni in natura e in regola, utilizzando le eccedenze comunitarie, e 500 in credito a

## Alla vigilia del Congresso del partito comunista cubano «Concertazione democratica» chiede riforme al regime

## Proposta la formazione di un governo provvisorio elezioni generali, amnistia e fine del ruolo guida

# L'opposizione a Fidel Castro «Riconciliamo questo paese»

Alla vigilia del Congresso del Pc di Cuba «Concertazione democratica», un cartello di otto formazioni di opposizione al castrismo, ha rivolto un «appello alla ragione» chiedendo ai comunisti di rinunciare al ruolo dirigente e favorendo l'introduzione di una democrazia pluralista. Nell'appello si chiedono elezioni generali e una amnistia per i detenuti politici. Iniziativa pro Cuba in Italia.



Il leader cubano Fidel Castro

L'AVANA. L'opposizione cubana ha chiesto al partito comunista di rinunciare al suo ruolo dirigente consentendo l'introduzione di una democrazia pluralista onde evitare «uno spargimento di sangue come mai l'isola ha conosciuto in tutta la sua storia». In una «proposta» al IV Congresso del partito di Fidel Castro, che si apre giovedì a Santiago de Cuba, la «Concertazione democratica» (un raggruppamento di otto formazioni di opposizione moderata) suggerisce di discutere con le autorità castriste la costituzione di un governo provvisorio di conciliazione nazionale che apra la strada ad «elezioni generali, dirette e segrete per le cariche esecutive e legislative del paese».

Il documento - definito un «appello alla ragione» e presentato nel corso di una conferenza stampa all'Avana - chiede altresì, per facilitare un clima di riconciliazione, una amnistia generale per i prigionieri politici ed ingiustamente condannati, il riconoscimento delle associazioni politiche, religiose e sociali indipendenti nonché delle organizzazioni dell'emigrazione - rappresentanti le de-

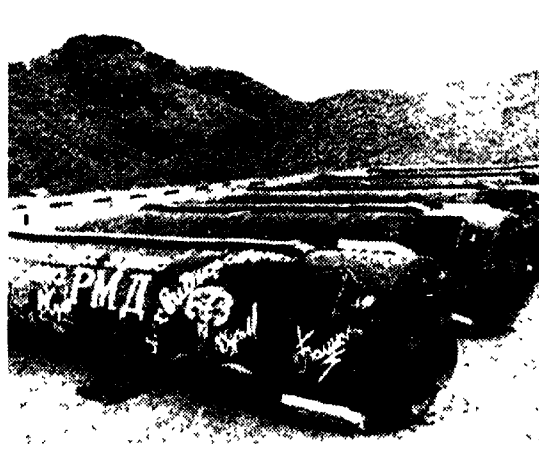
cine di migliaia di cubani che vivono a Miami - pronte a partecipare alla ricostruzione nazionale. Si propone quindi di esaminare nell'ambito di un incontro nazionale la convocazione di una assemblea costituente per la stesura di una nuova Costituzione da sottoporre a referendum.

«Se il IV congresso comunista non terrà in considerazione l'essenza e i propositi di questa proposta - recita il documento - respingerà una delle ultime opportunità di evitare il collasso economico, il caos sociale ed uno spargimento di sangue come l'isola mai ha conosciuto in tutta la sua storia».

Elizardo Sanchez, leader della «commissione dei diritti umani», che fa parte della «Concertazione», ha detto di essere «pessimista» quanto ai risultati del congresso perché «manca la volontà politica» per cambiamenti fondamentali. Egli si è detto convinto tuttavia che la maggioranza del popolo e del partito sono consapevoli della necessità di tali cambiamenti «per evitare una catastrofe».

In Italia un gruppo di parlamentari ha promosso l'iniziativa: «un miliardo per Cuba entro capodanno». Con questo slancio vuole lanciare una campagna di informazione contro il blocco economico imposto dagli Usa nei confronti di Cuba. L'annuncio dell'iniziativa è stato fatto nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato Rino Serri e Giovanni Russo Spena per rinfacciare al regime di Fidel Castro l'oppressione politica, religiosa e sociale dei cubani. Luciana Castellina e il regista Cito Maselli. È stato presentato un

appello firmato da numerosi parlamentari e intellettuali (Alessandro Natta, Luigi Pintor, Paolo Volponi, Fausto Bertinotti, Pierangelo Bertoli ed altri) nel quale si sottolinea la «drammaticità» della situazione a Cuba. «Il blocco economico e la riduzione drastica degli aiuti che fino ad ora sono venuti dall'Unione Sovietica e dai paesi dell'est europeo rende problematica - si legge nel docu-



## Intervista a Aleksej Arbatov «Il nucleare unisce l'Urss Un diritto delle repubbliche il controllo degli armamenti»

La situazione dell'Unione Sovietica, dopo le proposte di disarmo di Usa e Urss, domina la seconda giornata del convegno dell'Unione scienziati per il disarmo a Castiglione. I rapporti tra repubbliche e tra queste e l'Unione sono un punto centrale anche per il futuro controllo dell'armamento nucleare. Ne parla Aleksej Arbatov esperto sovietico di armamenti, vicino a Shevardnadze.

DALLA NOSTRA INVIATA  
VICHI DE MARCHI

CASTIGLIONECELLO. «L'Unione Sovietica rischia di disintegrarsi in tanti Stati. Una delle conseguenze più pericolose potrebbe essere il disfacimento del suo sistema di controllo sulle armi nucleari. Dopo il tentativo del golpe dell'agosto 1991 questa è diventata una questione molto concreta e vitale per la sicurezza». La seconda giornata di lavori del congresso organizzato dall'Unione scienziati per il disarmo (Uspid) è dominata dai sovietici. Cosa è successo durante i tre giorni del golpe di Mosca? Davvero si è corso il rischio di una perdita di controllo sui bottoni atomici? E le proposte di disarmo di Bush, le risposte di Gorbaciov, vanno nel senso di facilitare il controllo dell'arsenale nucleare da parte di un potere centrale che rischia la dissoluzione? Ma ci sono anche le Repubbliche. Cosa fanno? Chiederanno anch'esse di partecipare, politicamente e tecnicamente, alla gestione dell'arsenale nucleare strategico? Le risposte dei due esperti sovietici, Aleksej Arbatov (dell'Istituto per le relazioni internazionali) e dell'accademico Vitalij Goldanskij sono, su molti punti, discordanti, segno anche questo del difficile momento sovietico. Goldanskij racconta di come durante il golpe gli uomini di Gorbaciov fossero riusciti a mettere fuori uso la valigetta nucleare del presidente, vale a dire una delle tre chiavi che servono per lanciare un attacco atomico, impedendo, di fatto, che le altre due chiavi in mano ai golpisti potessero essere utilizzate. Ma questo non significa che il sistema di controllo e comando sovietico sia sicuro. Soprattutto non lo è per le armi nucleari tattiche disseminate in tutte le Repubbliche (con l'esclusione di quelle baltiche e transcaucasiche) che sono poste sotto diversi comandi. Il punto chiave oggi in Unione Sovietica è come garantire che le armi nucleari, anche dopo i tagli proposti da Gorbaciov, non creino conflitti interni.

Molti hanno interpretato le recenti proposte di Usa e Urss come un modo per aiutare Gorbaciov e Eltsin, facendogli il controllo da parte del potere centrale sovietico sulle armi atomiche.

Questo è certamente vero. La mossa di Bush serve in parte a distruggere, in parte a concentrare le armi nucleari tattiche (le più facili a cadere in mani non autorizzate) nel territorio russo. Anche se non è chiaro dove effettivamente queste armi verranno portate. Su questo Gorbaciov non ha detto nulla.

E pr quanto riguarda i tagli agli arsenali strategici? La proposta di Bush di togliere tutti i missili a testata multipla basati a terra, anche se è senza precedenti, obbliga l'Urss a decurtare del 60 per cento il proprio arsenale strategico mentre per Washington si tratta di un taglio di solo il 20 per cento. Ma penso che alla fine si troverà una via di mezzo. Da parte loro, gli Usa dovrebbero accettare di limitare anche i missili strategici lanciati dai sottomarini.

Il Kazakhstan è contro il mo-

## Tensione in Georgia

### Seguaci di Gamsakhurdia raccolgono firme per sciogliere il Parlamento

MOSCA. In Georgia i sostenitori del presidente Zviad Gamsakhurdia hanno cominciato ieri una raccolta di firme per chiedere lo scioglimento del Parlamento e l'introduzione nella Repubblica del regime presidenziale. Ne dà notizia la Tass, precisando che tra i promotori dell'iniziativa figurano anche alcuni deputati del Parlamento di Tbilisi. La raccolta delle firme avviene proprio davanti alla sede del Parlamento, sulla spaccata Rustaveli (la principale arteria della capitale), dove è ripreso il traffico dei mezzi di trasporto pubblico dopo settimane di interruzione a causa delle frequenti e massicce manifestazioni di rappresentanti dell'opposizione e di sostenitori di Gamsakhurdia. Gli organizzatori della raccolta delle firme - riferisce la Tass - hanno spiegato la loro iniziativa con la necessità di rafforzare il potere esecutivo, al fine di stabilizzare la situazione politica nella Repubblica caucasica. Essi han-

## Fino al '90 in funzione il fondo internazionale per i partiti ortodossi «Dal Pcus milioni di dollari ai pc fratelli» Un settimanale russo svela: favorito Marchais

Il Pcus, secondo le rivelazioni del settimanale «Rossija», ancora sino al 1990 stanziò milioni di dollari per il sostegno di diversi partiti comunisti in Occidente. Un «fondo internazionale» gestito, si delibera del Politburo, dal Dipartimento Esteri. Ai partiti comunista francese e statunitense le cifre più alte. Era il Kgb incaricato delle consegne. 600 mila dollari in una delle casseforti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. «Ai leninisti più ortodossi, valuta pregiata». Vantando informazioni di prima mano sull'attività del Comitato centrale, il settimanale «Rossija», pubblicazione del Soviet Supremo della Russia, ha rivelato l'elargimento di contributi finanziari da parte del Pcus per una serie di partiti «fratelli» fedeli alla tradizione più rigida. Secondo «Rossija», ancora sino a tutto il 1990, il Pcus, tramite il proprio Dipartimento Esteri, ha dato ordine alla Banca centrale, nella per-

sona dell'attuale presidente Viktor Gherascenko, di garantire 22 milioni di dollari al «compagno Valentin Falin per scopi speciali». Il giornale ha mostrato di essere in possesso, o di avere avuto accesso, a certa documentazione sequestrata negli uffici della Sezione internazionale del Pcus, sulla Piazza Vecchia, nei giorni immediatamente dopo il fallito golpe e la sospensione dell'attività del Pcus. Su i documenti sequestrati e sulla somma di 600 mila dollari trovata nella

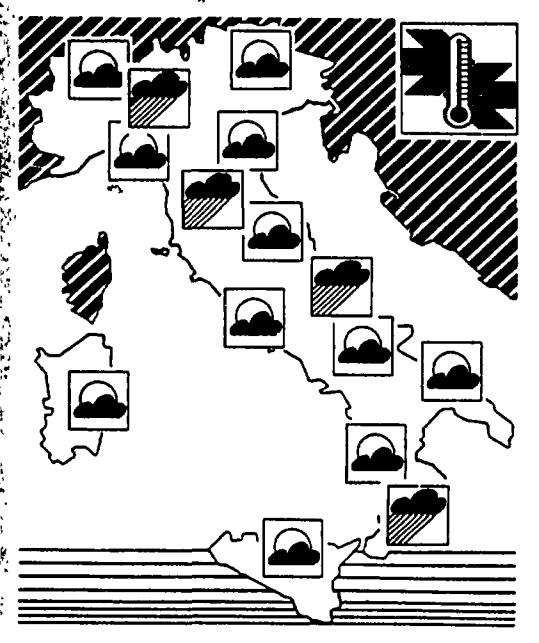
cassaforte del dipartimento diretto da Falin, è in corso un'indagine da parte di un gruppo di giudici istruttori i quali intendono scoprire la provenienza della valuta. L'autore dell'articolo, Alexandr Evlakhov, ha sospettato che essa trattarsi di un debito saldato, ma solo in parte, dai dirigenti dell'ex Partito operaio unificato polacco (il POUP) i quali nel 1989, in condizioni disperate, chiesero un contributo di un milione e 232 mila dollari, oltre a mezzo milione di zloty (la moneta polacca). Quel dollari prestati sarebbero rientrati in possesso del Pcus dopo un viaggio compiuto da Ghennadi Janavev, nell'ottobre del 1990, poco prima di essere eletto vicepresidente dell'Urss, il quale generosamente abbandonò la metà del debito.

Il Pcus, sempre stando al racconto del settimanale, era il socio più importante di un «Fondo internazionale» per gli aiuti alle «organizzazioni operaie di sinistra». Il giornale ha riferito di una risoluzione del Politburo del 4 febbraio del 1987 (classificata come P 51/42) in cui si decideva, in tutta segretezza, di «istituire un fondo» con il versamento da parte del Pcus di 17 milioni e mezzo di dollari. Gli scopi del fondo erano sempre «speciali». In quell'occasione la Banca di Stato avrebbe dovuto mettere la valuta a disposizione di Anatolij Dobrynin, già ambasciatore negli Usa e predecessore di Falin. Al Fondo aderivano altri partiti comunisti dei paesi del blocco orientale: la quota del partito bulgaro fu di mezzo milione, stessa cifra versò il partito cecoslovacco, il Posu ungherese 650 mila dollari e la Sed di Honecker un milione e 200 mila dollari. I beneficiari, come risulta da una successiva risoluzione del Politburo del 23 febbraio (classificata come P 54/18), furono in primo luogo il Pci di Marchais (ieri il tesoriere Pierre Stora ha smentito) e il Pcus di Gus Hall i quali ricevettero un contributo

di due milioni di dollari ciascuno e, successivamente, godettero anche di un «supplemento» rispettivamente di un milione e di 500 mila dollari. Gli altri partiti sovietici, secondo il settimanale, furono quelli del Portogallo (un milione), della Grecia (900 mila dollari), di Israele (600 mila dollari), dell'India (500 mila dollari), dell'Argentina (400 mila dollari), Danimarca e Uruguay (350 mila dollari).

Era il KGB incaricato di recapitare ai partiti comunisti «fratelli» il contributo finanziario elargito dal Pcus. Se ne occupava il primo Dipartimento (quello dello spionaggio) che, quando occorreva, veniva convocato al Comitato centrale, prendeva i soldi in consegna, ne curava il trasporto oltre la frontiera e il recapito agli interessati e che, al ritorno, consegnava al Dipartimento «Affari generali» (quello diretto a suo tempo dal golpista Valerij Boldin) le apposite ricevute.

### CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. Sul Mediterraneo centrale si è formata un'area di bassa pressione nella quale è inserita una perturbazione che interessa la nostra penisola da 48 ore. La depressione e la perturbazione si spostano lentamente verso levante per cui il tempo rimarrà oggi fra il variabile e il perturbato mentre domani si orienterà fra il variabile e il bello.

TEMPO PREVISTO. Sulla fascia alpina sulle tre Venezie, sulla fascia adriatica e jonica e il relativo settore della dorsale appenninica cielo generalmente nuvoloso con piogge sparse a carattere intermittente e in via di esaurimento. Sul settore nord-occidentale, Golfo Ligure, sulla fascia tirrenica e le isole, condizioni di variabilità caratterizzata da alternanza fra nuvolamenti e schiarite.

VENTI. Al nord ed al centro moderati da nord-est, al meridione moderati da sud-ovest.

DOMANI. Generalmente mossi.

MARI. Su tutte le regioni della penisola e le isole condizioni di spiccata variabilità con frequente alternanza di annuvolamenti e schiarite. Queste ultime saranno più ampie e persistenti lungo la fascia occidentale della penisola.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	12 17	L'Aquila	9 15
Verona	12 16	Roma Urbe	15 18
Trieste	17 23	Roma Fiumic	17 19
Venezia	14 22	Campobasso	11 16
Milano	13 16	Bari	12 24
Torino	10 17	Napoli	16 20
Cuneo	8 10	Potenza	10 20
Genova	14 18	S. M. Leuca	17 23
Bologna	13 14	Reggio C.	16 26
Firenze	14 15	Messina	21 25
Pisa	14 15	Palermo	19 24
Ancona	12 20	Catania	16 28
Parugia	13 19	Alghero	9 20
Pescara	10 17	Cagliari	15 23

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5 16	Londra	9 16
Atene	15 23	Madrid	12 27
Berlino	9 18	Mosca	3 11
Bruxelles	1 18	New York	8 15
Copenaghen	10 15	Parigi	3 14
Ginevra	9 14	Stoccolma	9 14
Helsinki	4 12	Varsavia	5 19
Libona	16 26	Vienna	8 18

### ItaliaRadio

#### Programmi

Ore 8.15 W la radio. Con Antonio Lubrano

Ore 8.30 Ustica: si scioglie il muro di gomma?

Ore 9.10 Italia allo specchio. Censimento Istat

Ore 9.30 Germania: allarmi siam razzisti! Da Bonn Francesca Predazzi de «La Stampa» e un commento di Massimo Cacciari

Ore 10.10 Finanziaria '92: pagano i malati esultano gli evasori. Filo diretto con l'on. Luigi Benevelli. Interviene il prof. Piero Boni presidente medico di famiglia

Ore 16.15 «Guarda la fotografia». Conversando con Enzo Jannacci

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

### L'Unità

#### Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

#### Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versare sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni dei Pds.

#### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)

Commerciale fennale	L. 358.000
Commerciale sabato	L. 410.000
Commerciale festivo	L. 515.000

Finestrella 1\* pagina fennale L. 3.000.000  
Finestrella 1\* pagina sabato L. 3.500.000  
Finestrella 1\* pagina festivo L. 4.000.000  
Manchette di testata L. 1.600.000  
Redazionali L. 630.000  
Fenali - Legali - Concess. - Aste - Appalti Fenali L. 530.000 - Sabato e Festivo L. 600.000  
A parola: Necrologio - parti tutto L. 3.500  
Economico L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531  
SFI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile Telemat Roma, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10 - Sev spa, Messina - via Taormina, 15/c, Unione Sarda spa - Cagliari Elmas.